

Direttiva 2008/98/CE
Decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205

**Priorità nella gestione dei rifiuti
e obiettivi in materia di
prevenzione, riutilizzo e riciclo**

di Edo Ronchi

Roma, 23 marzo 2011



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation

Obiettivi generali della direttiva

- Ridurre gli impatti per l'ambiente e la salute della produzione e della gestione dei rifiuti
- Ridurre gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorarne l'efficacia
- Tendere verso una società europea del riciclaggio con un alto livello di efficienza delle risorse

L'ordine europeo delle priorità

- Prevenzione
- Preparazione per il riutilizzo
- Riciclaggio
- Recupero di altro tipo, es. di energia
- Smaltimento

Nel D.l.vo 205 l'ordine di priorità è considerato "in generale", e adottando le opzioni che garantiscono il miglior risultato complessivo, ambientale, sanitario, sociale ed economico, tenendo conto della fattibilità tecnica ed economica.

La Direttiva prescrive "opzioni che danno il miglior risultato ambientale complessivo".

La gerarchia è derogabile, inoltre, per singoli flussi di rifiuti, in relazione ai loro impatti complessivi.

**Le priorità nella gestione dei rifiuti:
nel D.l.vo 205 la gerarchia è indebolita**

La quota di rifiuti urbani smaltiti in discarica in Italia è eccessiva: il 45% nel 2008 (rispetto al 9% della Germania)

Nel **Nord** Italia sempre nel 2008, veniva smaltito in discarica il **29%** dei rifiuti urbani (con la Lombardia che registrava una percentuale tedesca dell'8%).

Nel **Centro** Italia veniva smaltito in discarica ben il **69%** dei rifiuti urbani, con il Lazio a fare da punta con l'86%.

Al **Sud**, conteggiando le ecoballe accumulate in Campania come smaltimento in discarica, tutte le regioni, (tranne la Sardegna e la Calabria) smaltivano in discarica, nel 2008, più **dell'80%** dei loro rifiuti urbani.

In Italia troppi rifiuti urbani vanno ancora in discarica. Non è rispettata la gerarchia europea nella gestione dei rifiuti

Area geografica	1995	2000	2005	2006	2007	2008	2009
Consumi delle famiglie	100,0	113,3	117,2	118,7	120,2	119,2	116,6
Prodotto Interno Lordo	100,0	109,9	114,9	117,1	118,8	117,5	111,9
Rifiuti urbani prodotti	100,0	111,1	121,5	124,8	124,9	124,4*	122,3*
						123,8*	119,8*

Consumi + 16,6% ; PIL + 11,9%
Produzione di rifiuti + 22,3 %
La produzione dei rifiuti urbani
è cresciuta più del PIL e più dei consumi

La Direttiva 98/2008(art. 9 e 29) prevede

- entro il 2011, che la Commissione pubblichi una relazione sulla **progettazione ecologica, uno specifico piano d'azione europeo, con misure per modificare i modelli di consumo;**
- entro il 2014, che saranno definiti obiettivi europei di prevenzione;
- entro il 2013, che gli Stati adottino programmi di prevenzione integrati nei piani di gestione dei rifiuti o a sé stanti, che fissino **obiettivi, descrivano le misure esistenti e valutino l'utilità degli esempi dell'Allegato IV;**
- che gli Stati membri stabiliscano i parametri qualitativi e quantitativi per monitorare i risultati delle misure di prevenzione e possono stabilire specifici traguardi;
- che le parti interessate e il pubblico abbiano la possibilità di **partecipare all'elaborazione di questi programmi e di accedervi una volta ultimata.**

Programmi di prevenzione dei rifiuti

Il Dl.vo 205 rinvia a un successivo DM

- Entro il 12/12/2013, con apposito DM del Min Amb. Verrà approvato un programma nazionale di prevenzione rifiuti, contenente anche le indicazioni affinché tale programma sia integrato nei programmi regionali.
- Il testo del Dl.vo si limita a recepire formalmente le prescrizioni della Direttiva rimandandone, su un punto così importante, tutta l'attuazione a questo futuro DM, compresa la valutazione delle misure di cui all'Allegato IV.
- Prima di tale DM, non potrebbe partire nemmeno l'adozione di programmi di prevenzione dei rifiuti a livello regionale perché questi andrebbero fatti sulla base di quello nazionale.

Programmi di prevenzione dei rifiuti

- Misure che possono incidere sulle condizioni generali relative alla produzione di rifiuti

Strumenti economici che promuovano l'uso efficiente delle risorse, ricerca e sviluppo di prodotti e di tecnologie in grado di generare meno rifiuti, indicatori sulle pressioni ambientali associate alla produzione dei rifiuti.

- Misure che possono incidere sulla fase di progettazione e produzione e di distribuzione

Promozione della progettazione ecologica, diffusione delle tecniche di prevenzione dei rifiuti, formazione delle autorità competenti, campagne di sensibilizzazione e interventi per le imprese, ricorso ad accordi volontari

- Misure che possono incidere sulla fase del consumo e dell'utilizzo

Incentivi e disincentivi economici per i consumatori per beni e servizi in relazione ai rifiuti prodotti, campagne di sensibilizzazione e di informazione, promozione di marchi di qualità ecologici, promozione del riutilizzo e della riparazione con rete e centri dedicati

Le misure di prevenzione dell'Allegato IV

Definizioni, Art. 3, della Direttiva

- **Riutilizzo**: qualsiasi operazione per il reimpiego di prodotti e componenti, che non sono rifiuti, per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti.
- Riutilizzo di rifiuti: con **preparazione per il riutilizzo** di prodotti e componenti, diventati rifiuti, con operazioni di controllo, pulizia e riparazione, in modo da poter essere reimpiegati per le stesse finalità per le quali erano stati concepiti.

Riutilizzo di prodotti e riutilizzo di rifiuti

L'art.11 della Direttiva prevede che gli Stati

- promuovano il riutilizzo dei prodotti e le misure per la preparazione delle attività di riutilizzo;
- favoriscano e sostengano reti di riutilizzo e di riparazione;
- usino strumenti economici;
- adottino criteri in materia di appalti che favoriscano il riutilizzo;
- fissino obiettivi quantitativi per il riutilizzo o altre misure.

La promozione del riutilizzo

- All'art.6 del Dl.vo è prevista solo una facoltà delle pubbliche amministrazioni di promuovere il riutilizzo e la preparazione per il riutilizzo.
- L'elenco delle misure esposte è facoltativo: "possono consistere in ..."
- Anche in questo caso si rimanda successivi decreti del Min.Amb e del Min. Svil. Econ. Quindi per ora non ci sono misure di sostegno, obiettivi di riutilizzo, istituzione di centri di preparazione e di reti di riutilizzo.

La debole promozione del riutilizzo nel Dl.vo 205

La direttiva all'art.3 definisce riciclo:

- qualsiasi operazione di recupero;
- attraverso cui i materiali di rifiuto sono ritrattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare, non solo per lo scopo originario;
- include il ritrattamento di materiale organico;
- ma non il recupero di energia, materiali da utilizzare come combustibili o in operazioni di riempimento.

Definizione di riciclaggio

L'art.11 della Direttiva prevede che gli Stati

- **adottino misure** per promuovere il **riciclaggio di alta qualità**
- **istituiscano la raccolta differenziata dei rifiuti,**
- **adottino misure** necessarie per conseguire i seguenti obiettivi:
 - a) entro il 2020 ,come minimo per carta, metalli, plastica e vetro, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti domestici e assimilati sia aumentata almeno al 50% in peso;
 - b) la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi sarà aumentata almeno al 70% in peso entro il 2020.

Gli Stati membri inoltre devono adottare misure volte ad **incoraggiare la raccolta separata dei rifiuti organici** (art.22) e le misure necessarie perché gli oli usati siano raccolti separatamente(art.21)

La promozione del riciclo dei rifiuti

Art.7(modifica l'art.181 del Dl.vo 152/2006

- contiene il recepimento solo formale degli obiettivi della direttiva;
- non vi sono, per ora, misure per promuovere il riciclaggio di alta qualità, rimandate a un futuro DM;
- non vi sono misure per estendere le raccolte differenziate, per raggiungere gli obiettivi indicati (per urbani e inerti da C&D) e verificarli, anche qui si rimanda a futuri DM e alle misure delle Regioni e dei Comuni;

Le raccolte differenziate sono fatte per facilitare o migliorare il recupero -**comma 4 dell' art. 11**- (possono essere, quindi indifferentemente destinate sia al riciclaggio sia al recupero energetico)

Il riciclo nel Dl.vo 205

- Diffusione e sostegno alle migliori pratiche di raccolta differenziata per migliorarne la qualità e ridurre le impurità. **Affiancare ai dati sulle raccolte differenziate, quelli sull'avvio al riutilizzo ed al riciclo, al netto di scarti e impurità.**
- Sviluppo della ricerca e della diffusione delle migliori pratiche e delle migliori tecniche disponibili di riciclo.
- Ricognizione delle problematiche dei consorzi delle diverse filiere del riciclo e del recupero al fine di rafforzare quantità e qualità del riciclo. Adeguamento delle dotazioni impiantistiche per il riciclo e delle condizioni di afflusso dei rifiuti agli impianti.
- Indicazioni e criteri per i piani regionali di gestione dei rifiuti e per promuovere il mercato dei materiali e dei beni da riciclo.

Esempi di misure per promuovere il riciclaggio di alta qualità

- Definire uno specifico programma di politiche e misure di sviluppo delle raccolte differenziate per le Regioni in ritardo. La media nazionale ha raggiunto il 31% nel 2008, nelle Regioni del Nord la raccolta differenziata è al 45,4% (col Trentino al 57% e il Veneto al 53%), ma scende al 22,9% al Centro e crolla al 14,7% al Sud (con la lodevole eccezione della Sardegna che è al 35%).
- Gli obiettivi europei di riciclo sono obbligatori, occorre quindi prevedere sanzioni per quanti non effettuano le raccolte differenziate.
- La raccolta separata delle frazione umida dovrebbe essere sistematica e resa, gradualmente, obbligatoria.
- Per carta, vetro, plastica e metalli, con obbiettivi minimi europei, occorre uno specifico monitoraggio e misure mirate di filiera per alzare il livello del riciclo dove risultasse inadeguato.

Esempi di misure per aumentare, almeno al 50%, il riciclo dei rifiuti urbani

- Un sistema di raccolta dati specifico sulla produzione e la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione;
- **Potrebbe essere istituito un apposito "contributo ambientale per il riciclo degli inerti", proporzionato ai metri quadri costruiti o ristrutturati, pagato ai comuni e impiegato per organizzare gli impianti di riciclo degli inerti, dove i produttori di tali rifiuti, obbligati a comunque a pagare il contributo ambientale, poi conferiscono gratuitamente.**
- Rafforzare il sistema di certificazione dei materiali e dei prodotti ottenuti col riciclo degli inerti.
- Il pubblico dovrebbe dare il buon esempio, sia nel riciclo dei rifiuti prodotti dai cantieri di opere pubbliche, sia nell'impiego dei materiali riciclati.

Esempi di misure per portare il riciclo dei rifiuti da C&D al 70%